

Mazzini ci ha insegnato che senza libera scelta tra il bene ed il male non può esistere una morale. Ma occorre impedire che quella conquista preziosa degeneri

Libertà, figlia della Giustizia

Caro direttore, Giuseppe Mazzini, nel suo capolavoro *"I doveri dell'uomo"* (che tutti dovrebbero leggere) sostiene che «Senza Libertà non esiste morale, perché non può esistere libera scelta tra il bene e il male».

Ma da noi la Libertà non funziona nella maniera più assoluta, anche se questo pregio di essere liberi è il più grande dono di un popolo, quando però ciascuno sia cosciente di possederlo e saggio per mantenerlo come la cosa più preziosa.

Ma quando tutti si abusa della Li-

bertà e la si lascia degenerare (come sta avvenendo da noi) è necessario e urgente che si ponga riparo, prima che sia troppo tardi affinché non si ripeta la triste sorte degli antichi romani i quali vennero sommersi dal rilassamento prodotto dai vizi; e, conseguentemente, invasi dai barbari, che dettarono leggi spietate.

La storia ci narra dei suoi inesorabili corsi e ricorsi, ma apprendo gli occhi solo ai più avveduti che sanno anteporre un ordine alla dissoluzione morale; dissoluzione che porta i popoli sulla strada della irreparabile.

sembra un'ironica contraddizione questa posizione ambigua della gente moderna, la quale da una parte si professa progressista mentre dall'altra è interamente soffocata da consuetudini arretrate e medievali, anche se si perde in mille feste, se frequenta le sale giochi o le discoteche. È tutto questo dimostra le stupide contraddizioni di coloro che hanno anteposto la prigione dei pregiudizi alla vera Libertà, che dovrebbe essere figlia della Giustizia.

È tempo, invece, che l'uomo della strada «ci pensi», perché la vera fine non sta nella deflagrazione nucleare o nel disastro ecologico, ma nel perdere se stessi.

prof. Leone De Grassi, Tombolo (Padova)

Elio Giacomelli, Venturina (Livorno)

Perché la Rai non proietta quel film italo-libico?

Caro direttore, bene hanno fatto, nei giorni scorsi, Occhetto e Craxi a sostenere che va fatta piena luce sui crimini del colonialismo italiano in Libia, compresi quelli pre-fascisti di Giolitti, anche se il fascismo fu enormemente più barbaro e feroce: basti pensare alla cosiddetta «ricognizione della Libia», effettuata dal criminale di guerra e di pace Graziani e culminata con l'infame impiccagione del vecchio Senusso.

È perché non ricordate i bombardamenti aerei all'iprite e i combattimenti etiopici, che difendevano la loro patria, bruciati vivi dai lanciamenti nelle grotte, dove si erano rifugiati per sfuggire all'iprite che del resto li avrebbe anch'essi bruciati a lento fuoco partendo dalle piante dei piedi scalzi? Perché costoro meritò Badoglio, il servizio di Mussolini, il titolo di «Duca di Addis Abeba», mentre Graziani, forse geloso che, oltre a quella di «condottiero», Badoglio gli insinuasse anche la fama di «crudeltà», sfuggito a un attentato nella capitale etiopica, vile e ferace più di Serse ordinò le orrende stragi che ne seguirono.

È tempo che l'italica barbarie fascista e prefascista venga pienamente rivelata; e questo verbo è giusto, perché se è vero che alcuni storici lo conoscono, il grande pubblico lo ignora.

Per esempio, il nostro cinema ha fatto moltissimo, da «Achtung banditi» alla «Battaglia di Algeri», per far conoscere i crimini del nazismo e dei colonialisti francesi, ma il solo Vancini, con «La lunga notte del '43» e col film su Matteotti ha bollato come meritorio i crimini fascisti contro lo stesso popolo italiano.

Ma sui crimini italiani in Etiopia o in Libia, in Jugoslavia ecc. silenzio pressoché assoluto.

Intanto, in attesa che i nostri valorosi registi democratici (e per fortuna ne abbiamo molti) si occupino della materia, perché, cominciando magari dalla Rai, non si proietta «Il Leone del deserto», film peraltro di coproduzione italo-libica, sull'eroica Resistenza di quel popolo?

Ha poi torto marcio De Mita, quando dice che non dob-

biamo nulla alla Libia, perché la questione è stata chiusa col trattato del 1956. Come può un uomo di Stato ignorare che quel trattato fu fatto con Re Idris, cioè con un fantoccio del neo-colonialismo occidentale, poi spazzato via dalla rivoluzione di Gheddafi e Jallud, che può aver avuto i suoi torti ma che ebbe certo il merito di spazzare via quel Re, indegno successore del grande Senusso, che nel secolo scorso lottò eroicamente contro l'oppressione turca e di quello che non meno eroicamente si batté contro quella italiana, per essere infine martirizzato da Graziani?

sen. Mario Roffi, Ferrara

La «via autonoma» della Toscana per il piano paesistico

Caro direttore, l'Unità del 15 dicembre ha pubblicato la notizia di una conferenza stampa del gruppo parlamentare comunista e dell'Inu, relativa allo stato degli adempimenti delle Regioni italiane in materia di piani paesistici. Secondo quanto detto in tale conferenza, nessuna Regione avrebbe, ad oggi, approvato ed operante tale strumento.

Mi sorprende, per quanto ci riguarda, che nella inchiesta dell'Inu non si sia trovato il modo di documentarsi sulla circostanza che l'iter del piano paesistico toscano si è concluso con il voto del Consiglio regionale, in data 18 luglio 1988. Tale notizia era desumibile dalla lettura della stampa ordinaria e del Bollettino regionale; e si poteva supporre che parlamentari, specialmente toscani, ed urbanisti, membri peraltro di commissioni istituzionali della nostra Regione, ne fossero al corrente. In questa Regione, comunque, il piano paesistico è oggi in vigore, con il regolamento della Commissione governativa di controllo.

Quando al fatto che un giudizio di disvalore venga riservato al nostro piano, perché, citando l'articolo, «la Toscana ha seguito una via autonoma», mi auguro che tale ragionamento sia stato, nel corso della conferenza, un po' meglio argomentato. Il nostro piano, con il quale peraltro si sanciscono vincoli integrali di salvaguardia su aree corrispondenti al 15 per cento del terri-

ALBERT



torio regionale, se ha seguito una via autonoma (cosa della quale non si vede perché ci si dovrebbe vergognare) lo ha fatto solo nel senso che la nostra Regione aveva già, in precedenza alla Gaiasso, sue leggi in materia e, dunque, ha ottemperato alla normativa statale senza buttare a mare la normativa regionale preesistente.

Questo non si capisce perché dovrebbe essere un titolo di demerito, almeno che non si pensi che i piani paesistici avrebbero dovuto essere fatti sulla base di uno stampo ministeriale. Del resto, come i nostri parlamentari sanno, la legge 431 prevedeva un potere di sorveglianza centrale nei confronti delle Regioni inadempienti. Se tale potere non è stato usato in nessun caso, ciò forse è dipeso anche dal fatto che l'autonomia delle Regioni è un dato sostanziale, che non si presta facilmente ad essere uniformato con circolari ministeriali.

Sulla qualità del nostro piano, comunque, saremmo ben lieti di poter ragionare con maggiore ponderazione con il gruppo parlamentare comunista.

Gianfranco Bartolini, Presidente Regione Toscana

Più raccoglitori differenziati per la carta e il cartone

Signor direttore, ogni anno nel nostro Paese vengono gettati nei rifiuti o dispersi ingenti quantitativi di carta e cartone che, al contrario, se raccolti, potrebbero essere senza molte difficoltà riciclati e riutilizzati. La disinvolture con cui sprechiamo tale importante risorsa è certamente una delle cause che innescano il perverso meccanismo degli abbattimenti indiscriminati delle foreste, con tutte le conseguenze che conosciamo.

Ciò che mi preme sollecitare è semplicemente una maggiore presenza sul territorio nazionale di raccoglitori per la carta e il cartone, attualmente presenti in numero inadeguato alle reali esigenze.

Sono convinto che se l'utente trovasse con maggiore facilità e frequenza tali raccoglitori nei pressi della propria

abitazione o attività, parteciperebbe con maggiore impegno e determinazione alla raccolta differenziata di tale importante materiale nella consapevolezza che anche questo serve per scongiurare il progressivo deterioramento dell'ambiente e della nostra stessa vita.

Valerio Beal, Maniava

«Pensiamoci, perché la vera fine sta nel perdere se stessi»

Signor direttore, la pubblicità, le tendenze, le mode, deliberatamente escogitate sono mezzi per assicurare il consumo di ciò che la macchina industriale produce. Così si finisce per consumare allo scopo di produrre e non il contrario: la società non ha più come fine l'uomo, ma la produzione, il consumo maggiore. Questo perché si è accresciuta la dipendenza dal mass-media e dagli spettacoli spes-

so idiotizzanti delle «comunicazioni di massa».

Emerge dunque la figura dell'uomo schiavo dell'ideologia consumistica che non riceve da questi mezzi una visione che lo aiuti ad elevarsi; al contrario ne ricava una esperienza stereotipata, che lo abbassa.

Durante le ultime elezioni, ad esempio, vari partiti hanno proposto fra le loro liste cittadini «famosi», ma senza alcuna esperienza politica. Ciò a riprova del fatto che l'immagine rende. Degradando così il significato del voto (strumento di sovranità popolare).

Oggi - ancora ad esempio - c'è bisogno di unità politica a livello mondiale, in quanto i problemi più allarmanti sono comuni a tutti gli Stati del mondo. Ma situazioni come la vendita indiscriminata di armi, il controllo delle cariche politiche, la lottizzazione dei centri di potere, unite alla minaccia nucleare ecc., sono come veleni che ammantano l'uomo della strada, il quale preferisce «non pensarci».

Caro direttore, i sequestri di persona - è risaputo - hanno scopo di ricatto e conseguente lucro. Ma può accadere che il sequestro non sia perpetrato da una organizzazione criminale, bensì dalla medesima famiglia del sequestrato.

Ma spiego subito prendendo occasione da un fatto di cronaca per denunciare una delle tante falle legislative: si tratta di quei casi di pensione di vecchiaia o invalidità la cui riscossione avviene tramite delega ad un parente o affine o procura a conoscenza, o autorizzazione alla riscossione tramite il tutore.

A Maza del Vallo i carabinieri vengono a conoscenza che una giovane inferma di mente è stata relegata dai parenti, peggio che un cane, in cima all'abbaino e lasciata a «guaiare» al freddo notte e giorno su un lurido pagliericcio. (Il servizio di assistenza sociale in quel paese deve essere ben carente). Devono arrivare i carabinieri e fare il loro dovere: arrestano infatti i parenti della vittima per sequestro di persona.

Ma a che scopo il sequestro? A scopo di lucro. Ma cosa lucravano i parenti su questa povera disgraziata? Disgraziata sì, ma povera no. I parenti lucravano infatti su una pensione globale di circa 2 milioni sommando invalidità, accompagnamento, assistenza comunale e provinciale (Provincia, ente almeno utile a qualcosa, come per esempio ad aiutare a rubare, naturalmente inconsciamente).

Non si ritiene che - oltre alla repressione postuma - lo Stato o chi per esso debba esercitare maggiori controlli e vigilanza nel prevenire tali abusi?

Roberta Della Valle, Busalla (Genova)

Quella scuola nel Reggino per due volte devastata

Caro direttore, il Liceo ginnasio statale «Ivo Olivetti» di Locri (Rc), con l'istituto «Vincenzo Scarnarico», risiede nell'unica costruzione stile liberty in tutto il Reggino.

Lunedì 21 novembre: l'edificio scolastico è in condizioni pietose. Durante la notte qualcuno ha tagliato i fili dell'impianto elettrico, rotto le tubature dell'acqua, «decorate» le pareti (che da poco erano state pitturate di bianco) con disegni pornografici.

Viene indetta un'assemblea che si tiene nel cortile dell'istituto; siamo in pochi a parteciparvi. La maggioranza preferisce andare a spasso piuttosto che sentirsi «sotto il mirino» del lupo nero. Si discute apertamente il problema, ci si chiede un mucchio di cose, ma le risposte nessuno ce le può dare.

Secondo il mio punto di vista, lo scopo di tali vandalismi è uno solo: impedire che la scuola apra gli occhi ai giovani illustrando le piaghe più evidenti della società attuale.

Il Liceo classico «Ivo Olivetti» si sta occupando di una campagna contro la droga, contro la violenza e, soprattutto, contro la mafia, la criminalità organizzata. È questo dunque, ciò che preoccupa i «rispettabili signori»?

Troppo movimento, troppa presa di coscienza, pericolo di rivolta contro il potere, troppa unione, troppa forza, intralcio al loro cammino, ai loro sporchi interessi, rottura della uova nel paniere.

Decidiamo all'unanimità di inviare delle lettere al Comune di Locri, al ministro della Pubblica Istruzione e alla stampa. E, nel frattempo, gli «addetti ai lavori» faranno di tutto per rimettere in sesto, il più presto possibile, il nostro istituto.

Lunedì 28 novembre: è trascorsa una settimana. Giunti davanti alla nostra stupenda e «fortunata» costruzione stile liberty, assistiamo ad uno spettacolo agghiacciante: i bidelli buttan secchielle di acqua dalle finestre. La scala

dell'entrata principale è allagata. È impossibile fare lezione. Questa volta gli addetti ai lavori non riusciranno a ripulire i danni di un giorno. E noi studenti siamo costretti a rimandare interrogazioni, compiti, spiegazioni rischiando di ritrovarci a fine anno scolastici con metà programma ancora da svolgere.

Ed ora mi domando: a che punto arriverà il degrado della nostra società. Spero che le mie ansie di studentessa e, ancora più, di cittadina italiana, siano comprese e condivise.

N.B. Gioiosa Jonica (Reggio Calabria)

Tenendola sequestrata rendeva due milioni

Caro direttore, i sequestri di persona - è risaputo - hanno scopo di ricatto e conseguente lucro. Ma può accadere che il sequestro non sia perpetrato da una organizzazione criminale, bensì dalla medesima famiglia del sequestrato.

Ma spiego subito prendendo occasione da un fatto di cronaca per denunciare una delle tante falle legislative: si tratta di quei casi di pensione di vecchiaia o invalidità la cui riscossione avviene tramite delega ad un parente o affine o procura a conoscenza, o autorizzazione alla riscossione tramite il tutore.

A Maza del Vallo i carabinieri vengono a conoscenza che una giovane inferma di mente è stata relegata dai parenti, peggio che un cane, in cima all'abbaino e lasciata a «guaiare» al freddo notte e giorno su un lurido pagliericcio. (Il servizio di assistenza sociale in quel paese deve essere ben carente). Devono arrivare i carabinieri e fare il loro dovere: arrestano infatti i parenti della vittima per sequestro di persona.

Ma a che scopo il sequestro? A scopo di lucro. Ma cosa lucravano i parenti su questa povera disgraziata? Disgraziata sì, ma povera no. I parenti lucravano infatti su una pensione globale di circa 2 milioni sommando invalidità, accompagnamento, assistenza comunale e provinciale (Provincia, ente almeno utile a qualcosa, come per esempio ad aiutare a rubare, naturalmente inconsciamente).

Non si ritiene che - oltre alla repressione postuma - lo Stato o chi per esso debba esercitare maggiori controlli e vigilanza nel prevenire tali abusi?

Roberta Della Valle, Busalla (Genova)

«Poiché ho quindici anni e ho studiato l'inglese»

Caro Unità, poiché sono una ragazza di quindici anni e ho studiato l'inglese, mi piacerebbe corrispondere attraverso a questa lingua con ragazzi e ragazze italiani. Infatti io non conosco l'italiano e difficilmente i miei coetanei italiani conosceranno il ceco.

Michelle Olléová, Ke Kret 23 14 700 Praga 4 (Cecoslovacchia)

FILLEA-CGIL REGIONALE LOMBARDIA

«I lavoratori edili verso il rinnovo degli Integrativi territoriali»

CONSIGLIO GENERALE APERTO
20-21 dicembre 1988
CIRCOLO DELLA STAMPA
Corso Venezia 16 - MILANO (MM Palestro)

★

MARTEDI' 20 DICEMBRE 1988

Relazione: G. VANACORE
Segretario generale Filella Lombardia

Interventi programmati:
L. DE CARLI, V. DIAN, M. DI GIROLAMO,
A. GALLI, C. TOMBARI, G. VANOLI

Dibattito
Conclusioni: R. TONINI
Segretario generale Filella nazionale

★

MERCOLEDI' 21 DICEMBRE 1988

Tavola rotonda
«L'avvio di un sistema di osservatori territoriali per lo sviluppo della contrattazione e il governo del mercato del lavoro in edilizia»

Intervengono:
I. CICCONE, G. GASBARRI, G. SALLUZZO,
A. TEODORO, O. TRONCONI

Coordina: M. CUCCHI
Segretario generale aggiunto Filella Lombardia

Conclusioni: G. COVA
Segretario generale Cgil Lombardia

LIBRI di BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

La qualità al giusto prezzo

brabbia

Nel 1° anniversario della scomparsa di Luigi Andrea ricorda

SEBASTIANO ZAMPORLINI

A tutti coloro che lo conobbero e apprezzarono nella vita e nel lavoro. Sottoscrive per l'Unità.

Ancona, 18 dicembre 1988

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

RUGGERO GIANNINI

Gli comandanti partigiani, la moglie Gina ed i figli, Mirella, Lirio e Gino ricordando ai compagni e a quanti l'hanno conosciuto e stimato sottoscrivono 230.000 lire per un abbonamento annuo a l'Unità da destinare a una Sezione in lotta contro la mafia e la camorra.

Ancona, 18 dicembre 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del caro compagno

GUIDO MAGGIORANI

le sorelle, i nipoti e la cugina Cesira che lo ricordano sempre con tanto affetto versano all'Unità la somma di 500.000 lire. Al ricordo del caro Guido partecipano i compagni di l'Unità.

Ancona, 18 dicembre 1988

Nel 9° anniversario della scomparsa di

SIRO TREZZINI

la moglie Marcella ed i figli Pierpaolo ed Attilio con l'amore di sempre lo ricordano e tutti i compagni e sottoscrittore un abbonamento all'Unità per la Sezione di Casal Morena a Roma ed uno per la Sezione di Vicovaro.

Roma, 18 dicembre 1988

Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa, ma resta ancora viva la memoria del compagno compagno

FAUSTO VENDITTI

Nella memoria della moglie Lidia, il figlio Umberto, la nuora Grazia insieme a mamma Elena, alla sorella Silvana ed al fratello Renato, con immutato amore lo ricordano e sottoscrittore un abbonamento a l'Unità per l'Unità da destinare a una Sezione in lotta contro la mafia e la camorra, sottoscrivendo per l'Unità

Roma, 18 dicembre 1988

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno

MILENA PANICCO

il fratello con immutato dolore lo ricorda e sottoscrive per l'Unità

Roma, 18 dicembre 1988

È morto il compagno

GINO ROSSI

iscritto al Pci sin dal 1946. La sezione del Pci nel darne il triste annuncio esprime alla moglie Lidia, anche iscritta dal 1946, e al figlio Roberto, le più sentite condoglianze e sottoscrive 500mila lire per l'Unità

Firenze, 18 dicembre 1988

I comunisti emolesi esprimono il più profondo dolore e cordoglio per la scomparsa del compagno

CATONE MAESTRELLI

figura esemplare di comunista, combattente antifascista condannato dal Tribunale speciale per la prima volta nel 1931, protagonista della ricostruzione del paese dopo il ventennio fascista, dirigente stimato e apprezzato, è stato per molto tempo segretario della federazione del Pci di Arezzo e successivamente impegnato nella Direzione nazionale del partito

Empoli 18 dicembre 1988

La famiglia Viciani, profondamente commossa per le manifestazioni di affetto e di solidarietà tributate per la perdita del loro caro

ALESSANDRO

impossibilitata a farlo singolarmente, ringrazia servilmente tutte le persone, gli enti, le organizzazioni che in ogni modo le sono stati vicini.

Sienna, 18 dicembre 1988

A quattro anni dalla scomparsa della compagna

CESARINA BETTI

della sezione del Pci Ceve, il marito Rinaldo Virelli, nel ricordarla a quanti la conobbero e stimarono, sottoscrive 40mila lire per l'Unità

Pistoia, 18 dicembre 1988

Nel ricordare sempre con tanto affetto i compagni

GIUSEPPE LAGHI

e GIOVANNI PAPERINI

la famiglia sottoscrive 500mila lire per la stampa comunista.

Firenze, 18 dicembre 1988

Un gruppo di compagni di S. Martino Lariano sottoscrive all'Unità 200mila lire in memoria del compagno

ERCOLE TONI

di Reggio Emilia, recentemente scomparso.

S. Martino Lariano (Pr), 18 dicembre 1988

In memoria del compagno

GUIDO BELLINI

di Sovigliana-Vinci, la moglie nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e stimato sottoscrive per l'Unità

Empoli, 18 dicembre 1988

A due anni dalla scomparsa del compagno

MAURO PACINI

la mamma e il fratello lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato e per onorarne la memoria, unitamente a quella del padre compagno

ERVÈ PACINI

segretario della federazione comunista livornese, sottoscrive 500mila lire per l'Unità

Livorno 18 dicembre 1988

Il 5 dicembre scorso è morto il compagno

IVO ALIGHIERI

diffusore dell'Unità della sezione di Ardenza. Le compagne Sonia, Roberta e Nadia nel ricordarlo con stima e affetto sottoscrivono 100mila lire per la stampa comunista

Livorno, 18 dicembre 1988

Nell'anniversario della morte del compagno

ANGELO AMBROSINI

la moglie Jolanda, il figlio, la nuora e la nipote Francesca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Milano, 18 dicembre 1988

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la fase più acuta di questa seconda tornata di freddo e maltempo intensi è in fase di graduale attenuazione; tuttavia è ancora l'aria fredda ad essere predominante specie lungo la fascia orientale della Penisola e sulle regioni meridionali. Nei prossimi giorni è probabile un cambiamento del tempo dovuto alla estensione di una depressione dell'Europa centrale verso l'Italia e da un conseguente convogliamento di aria atlantica, umida ma più temperata.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali attenuanza di annuvolamenti e schiarite; sulla fascia alpina annuvolamenti più consistenti e precipitazioni nevose. Riduzione della visibilità sulla Pianura Padana per formazioni di nebbia. Sulle regioni dell'alto e medio Adriatico, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna formazioni nuvolose irregolari alternate a schiarite anche ampie. Sulle regioni del basso Adriatico, su quelle joniche e sulle regioni meridionali ancora maltempo con annuvolamenti intensi e precipitazioni, nevose sui rilievi appenninici e anche a quote più basse.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti orientali.

MARI: mossi, molto mossi i bacini orientali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento.

MARTEDI' e MERCOLEDI': estensione della nuvolosità e delle precipitazioni delle regioni settentrionali verso quelle centrali. Per quanto riguarda il Meridione prosegue il processo di miglioramento con tempo caratterizzato da nuvolosità variabile ed ampie schiarite.

SERENO NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE VENTO MAREMOSSO